

Le enclosures

Le *enclosures* (recinzioni dei terreni comunali) a favore dei grandi proprietari terrieri, avvenute in Inghilterra tra il XVII ed il XIX secolo, sono state considerate uno dei fattori che permisero la rivoluzione agricola e la nascita di grandi aziende capitalistiche. La scomparsa di questi beni comuni, tuttavia, mise in crisi una grande massa di contadini poveri e più in generale l'economia agricola di sussistenza.

Quella che si presenta è una petizione dei contadini del Northamptonshire contro le *enclosures*, del 1797, che mostra tutta la portata del mutamento sociale che tali misure economiche stavano causando nell'Inghilterra di fine Settecento.

Petizione dei sottoscritti piccoli proprietari terrieri e persone investite dei diritti di servitù attiva sulle *common lands* (presso Raunds, Northamptonshire).

I postulanti chiedono di poter fare esposto alla Corte di giustizia in seguito ai seguenti fatti: che col pretesto di apportare migliorie alle terre di proprietà della suddetta parrocchia si priveranno i contadini senza terra e tutte le persone che godono di diritti sulle *common lands* che si intendono recintare dell'indispensabile privilegio di cui attualmente godono, e cioè di poter far pascolare un certo numero dei loro buoi, vitelli e pecore in lungo e in largo per dette terre. Tale privilegio consente loro, non solo di mantenere se stessi e le proprie famiglie nel cuore dell'inverno – quando non riuscirebbero a ottenere, neppure pagandola denaro sonante, la più piccola quantità di latte o di siero per tali prime necessità dai proprietari di altre terre – ma li mette ora in grado di fornire agli allevatori partite di animali giovani e magri, a un prezzo ragionevole, da ingrassare e da portare al mercato dove possono essere venduti a un prezzo più moderato; sistema che si ritiene essere il più razionale ed efficace per garantire il pubblico benessere e costi minori per i generi di prima necessità. I postulanti inoltre ritengono che il risultato più disastroso di questa recinzione sarà il quasi totale spopolamento della loro città, ora ricca di lavoratori fieri e forti dai quali, così come dagli abitanti di altre parrocchie «aperte», la nazione ha finora tratto il suo vigore e la sua gloria, il sostegno della sua flotta e del suo esercito. Ciò li porterà, sotto la spinta del bisogno e della mancanza di lavoro a emigrare in massa verso le città manifatturiere, dove la natura stessa del lavoro ai telai o nelle fucine potrebbe presto logorare il loro vigore indebolendone la discendenza e a poco a poco potrebbe far loro dimenticare quel fondamentale principio di obbedienza alle leggi di Dio e del loro paese che costituisce il carattere peculiare dei semplici e schietti contadini che è così facile incontrare nelle zone degli *open fields* e dai quali in così larga parte dipende il buon ordine e la tranquillità dello Stato. Questi sono alcuni dei danni che i postulanti ritengono potranno derivare dai divisati provvedimenti che colpiranno loro stessi come individui ma che avranno conseguenze negative anche nei confronti della comunità. Tali danni si sono già potuti

verificare in molti altri casi di recinzioni, ed essi pensano che presentando il problema di fronte al Parlamento (costituzionalmente protettore e patrono dei poveri) i loro diritti non potranno non venire tutelati nei confronti della Legge in discussione.

Fonte: A. Prosperi (a cura di), *La storia moderna attraverso i documenti*, Zanichelli, Bologna, 1974, p. 170.